

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non si aggiungono le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 APRILE.

A fine di interim il conte Potoki è riuscito a mettere assieme un ministero qualunque, il quale non avrà altra missione che quella di procedere allo scioglimento del *Reichsrath* ed alla elezione di nuove diete, ai cui decreti saranno presentati due progetti di legge, tendenti l'uno alla riforma elettorale e l'altro alla visione della Costituzione in senso autonomista. Esaurita questa missione è probabile che il ministero subisca un nuovo rimpasto, ma più lo è più regolare, richiamandosi forse nel gabinetto, alle finanze, il Brust, la cui attitudine e onorabilità sono generalmente riconosciute e in luogo ad assumere un portafoglio anche il Rechbauer, il leader della sinistra. Però si prevede fin d'ora che col come Potoki avrà una maggiore propensione a tutto l'impero, il ministro Antrassy e l'influenza maggiore. In ogni modo questa propensione non sarà che passeggera, dacchè la nuova Assemblea legislativa, che avrà senza dubbi il carattere d'una Costituente, darà al nuovo ministero parlamentare un carattere in armonia con la rispettiva importanza delle diverse nazionalità dell'impero.

In Francia la crisi ministeriale continua a non andare né innanzi né indietro. In quanto al Buffet pare che la sua dimissione sia cosa definitiva, ma circa al Daru le informazioni sono molto confuse. Lo si dice dimesso e si nomina anche il suo successore, chi vuole Drouy de Lhuys, chi vuole La Gueriniere; ma viceversa lo si vede alla Camera seduto al banco ministeriale, e si continua a sperare ch'egli rimarrà nel gabinetto. È certo peraltro che l'imperatore e la maggioranza del ministero non intendono ceder di un punto sul pieno potere del principe di appellarci al popolo, senza l'intervento dell'Assemblea legislativa; e anche il marchese Audarle, audito dal Tullerius per cercar modo di conciliare le parti discordi, non è riuscito nella sua missione. Intanto il D'Avieus ha presentato al Senato la sua relazione sul *Satus consuit*, la cui discussione deve cominciare domani. Probabilmente si tratterà a votarlo per acclamazione, onde tirare un po' in lungo la cosa e dare modo alla crisi ministeriale di terminare in un modo o nell'altro. Le principali modificazioni portate al progetto si possono riassumere in queste: l'articolo che dice che l'elezione ha per base la popolazione è stato soppresso, il che agevolerà le combinazioni nel rimpasto delle circoscrizioni elettorali, da farsi per legge, e l'imperatore, conservando il diritto di nominare i senatori, sarà tenuto a scagliarli in de-

terminato categoria. L'ultimo articolo determina che le modificazioni fatte al plebiscito del 20-21 novembre 1852 dalla Costituzione presente saranno sottoposte alla sanzione del popolo. Secondo la dichiarazione del signor Ollivier, questo diritto del popolo sarà esercitato dal 1° all'8 del mese venturo, e lo stesso Ollivier ha dichiarato che domani domani al Corpo Legislativo di proroga si fino a che il plebiscito sia terminato. Si torna a parlare d'una generale amnistia che terrà dietro al risultato del plebiscito, riguardato come il prologo d'un'era nuova della politica governativa.

Si fa sempre più chiaro che il nuovo ministero württembergheste è prussiano fino in fondo. Nella sua recente circolare egli si mostra favorevolissimo a quei trattati d'alleanza difensivi ed offensivi di cui la *Abend-Zeitung* di Mannheim dice: Il C-sare del Nord, quando gli verrà il ricco di fare una guerra, non avrà che a mandare nell'Alemagna il Sud un corriere cogli ordini rispettivi; e noi dovremo senza borbotto lasciarci sgazzare ad onore e gloria di sua madre nordica e a consolazione di tutto il mondo. Per giunta poi si parla d'una circolare spedita non ha molto dal governo berlinese a quello di Stoccarda, nella quale si dichiara che la Prussia « interpreta i trattati d'alleanza nel senso che, secondo le circostanze, i governi alleati sono obbligati a combattere non solamente i nemici esterni, ma benanco gli interni ».

In parecchi giornali si parla del ritorno del governo spagnuolo al disegno della candidatura di un principe italiano. Al'eccezione di Topete, tutti gli altri ministri erano alienissimi dal duca di Montpensier; tuttavia l'insistenza del Topete, e un complesso di circostanze politiche favorevoli al Montpensier lo avevano forse fatto credere possibile. Ma il duello di Montpensier con l'infante Emanuele di Borbone, la catastrofe che ne seguì, e la condanna del duca, per quanto leggera, resero di belli nuovi impossibili la sua candidatura. O a poi non si tratterebbe più d'una candidatura di Gennaro, ma invece di quella del duca d'Alba, e sembra che questa proposta, non in modo ufficiale e neppure officioso, ma in termini larghi e in forma premolare, sia per affacciarsi dal governo spagnuolo. Naturalmente si crede che stessa l'offerta non avrà l'accoglienza medesima che si fece alla prima. Fattanto le voci di possimi moventi nei cartisti in Spagna continuano regolarmente a girare.

La Camera inglese si è aggiornata il 25 di febbraio corrente, dopo che le fu presentato il bilancio il quale presenta il fenomeno di una eccezione di entrate sopra le spese. Anche in Rumania la Camera si è protogata perché il ministero possa nel frattempo ricostituirsi.

Pare che finalmente sia terminata la guerra nel Paraguay. Lopez, battuto dal generale Camara ad Aquilham sarebbe stato ucciso in battaglia. Lo reliko del suo esercito furono fatte prigionieri dagli alleati.

P. S. Un dispaccio giunto tardi porta che il ritiro del conte Duru dal ministero francese è positivo. Dicesi che questo ritiro avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della Nota già preparata per la Corte Romana, e che il Governo francese assumerà verso quest'ultima una politica d'aspettazione.

LETTERE

di
FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm. **Gius. Giacomelli**

III.

Moralizzare! Ecco il secreto per imprimere infallibili elementi di prosperità politica ed economica al paese e per restaurare, senza novelli agravj, la stremata finanza. Ora, se il Governo vuole iniziare un'opera così benefica, così rigeneratrice e solenne deve cominciare da sé, deve moralizzare la pubblica amministrazione; questa grande macchina che ha per naturale movente la giustizia, per mezzi conservatori l'attività e il patriottismo, e per principio di propria distruzione l'arbitrio e l'anarchia.

La giustizia o la morale amministrativa non è soltanto una pubblica virtù, ma è una scienza positiva che ha i suoi assiomi, le sue definizioni, le sue esperienze e i suoi problemi che possono essere invariabili come quelli delle scienze esatte.

La giustizia o la morale amministrativa ha precipuamente per oggetto l'onestà dei governanti e quella dei funzionari che ne dipendono; ma l'onestà vera, una, incrollabile, non quella ibrida, elastica, varipinta, che Machiavelli, Hobbes, Grozio ed altri di simile scuola hanno creduto fosse propria degli uomini pubblici. Pur troppo le strane teorie di quegli autori ebbero ed hanno un impetuoso proselitismo, onde in ogni classe trovansi persone che multano di ridicolo e di spreco il diritto e la probità; per esse il rispetto ai diritti dell'individuo, la fede agli impegni contratti, la franchezza e l'onore sono de-

bolezzes di animo puerile, chimere filosofiche, sogni d'intelletto povero e incerto.

Gente di tal conio, se fa parte dell'amministrazione, è la piaga che la deturpa ed una infinità di mali e di sozze produce; perciò se vuolsi moralizzare davvero fa d'uopo cercare nell'amministrazione per isvezzere dal seno, dove vi si fossero infiltrati, questi uomini corrutti e corruttori che insegnano ad operare nell'isolato interesse dell'individuo postergando ogni dovere sociale, che impensabili davanti al vizio come al cospetto della virtù sono nei loro atti stranieri sempre ad ogni senso generoso, che calpestan ogni scrupolo, ogni rimorso o per favorire, a danno dei meritevoli, avventurati fannulloni o per compiere inesorabilmente una privata vendetta, che sotto il velo dell'interesse generale, del bene del servizio commettono a fronte alta i più neri delitti e che come diceva Gingurade Senatori Romani — non aspettano che un compratore per vendersi.

Se a cariche eminenti segga taluno di questi esseri perniciossimi, la demoralizzazione ne' pubblici uffici toccherà ben presto il più basso grado, trasfondendosi per logica conseguenza nelle masse che, alla lor volta, disprezzando uomini e cose ricusano ubbidienza alla legge quasi fosse mostruoso aborto di nomini egoisti, igniatori ed avversi, per reconditi fini, al bene della nazione.

Da questa ch'io credo dover dire terribile ipotesi e che altri proclama come verità inconcussa e palpabile, guerra spietata sui giornali al Governo, da ciò menzogne e tranello per sfuggire al peso dell'urna elettorale, le concussioni negli uffici, i tumulti in piazza, il nuovo ed eccezionale caso dell'infedeltà sotto l'onorata assisa militare, da ciò pericoli e imbarazzi d'ogni maniera e quindi nella moltitudine un certo solcheramento del tempo passato, onde trionfano i nemici dell'unità italiana che non hanno rinunciato ancora alle loro libertà e speranze.

Dunque ripetiamo una terza volta, cento volte, mille, e sempre, — bisogna moralizzare l'amministrazione, bisogna amputare da questo corpo languente i membri cancrenosi che le infettano tutta la vitalità sua, bisogna non solo guarire il male

ganza di queste rustiche feste, vi attraevano spesso dei forestieri. Fra questi, un primo di Maggio, compare un giovane ed elegante ufficiale, il cui reggimento era stato di recente aquartierato nelle valli vicine.

L'ufficiale fu assai soddisfatto del carattere primordiale dello spettacolo; ma fu, soprattutto, rapito da quel raggio di bellezza e di candore che era la Regina di Maggio, l'orgoglio del nostro paesello, che, incoronata di fiori, arrossiva e sorrideva nel grazioso contrasto che in lei avveniva fra la timidezza e il piacere. La semplicità dei costumi rurali, facilitò all'ufficiale la di lei conoscenza; gradatamente la conoscenza divenne intimità, ed egli cominciò a corteggiarla con quella leggerezza sbadata con cui un giovane e brillante ufficiale può prendere a scherzo l'ingenuità d'una fanciulla nata nei campi.

Nel suo contorno nulla vi era che potesse ragionevolmente allarmare, dacchè mai le avesse parlato, né mai le parlassero di amore. Mi vi sono dei modi, più eloquenti ancora della parola, per manifestare l'amore, e questi modi hanno nel cuore un linguaggio al quale egli tenta invano resistere. Uno sguardo, una inflessione di voce, le mille tenerezze, che emanano, per così dire, da ogni atto, da ogni parola, ecco quello che costituisce la vera eloquenza amorosa, che può essere sempre sentito ed inteso, ma non può esser descritto. Qual maraviglia che questa eloquenza vincesse un cuor giovane, innocente, sensibile? Essa amava senza saperlo, né si curava di precisare che fosse la crescente passione che assorbiva ogni suo pensiero, ogni suo sentimento, o di conoscerne le conseguenze. Essa non pensava al futuro. Quando egli era presente, le sue parole, i suoi sguardi occupavano tutta la di lei attenzione, e quando era partito, la giovinetta non faceva che ritornar colla mente a quanto era stato detto nel loro convegno. Aggirandosi assieme per gli ombrosi viali della vicina campagna, essa gli additava nuovi punti di vista, nuove bellezze del circostante paesaggio; egli, in un linguaggio nobile, eletto, le morigerava all'orecchio gli accenti incantevoli della poesia.

(Continua).

APPENDICE

LA PERLA DEL VILLAGGIO

DI
WASHINGTON IRVING
Traduzione dall'Inglese

DI FERDINANDO PAGAVINI

May no Wolfe howl; no serape owl stic
A wing about thy sepulchre!
No boisterous winds or storms come hither
To stave or wither
Thy soft sweet earth! but like a spring,
Love keep it ever flourishing.
HERRICK

Durante una escursione per le più remote contee dell'Inghilterra, io mi trovai ad uno di quei crociera che conducono nelle più solitarie località del contado, e passai il dopopranzo in un villaggio o la cui situazione non poteva essere più remota e più bella. I suoi abitanti avevano quella primitiva semplicità che si trova assai raramente nelle borgate fiancheggianti le strade maestre. Io decisi di passarvi la notte; ed avendo destinato per tempo, ci accesi a godere le bellezze del vicino paesaggio.

Cominciai col dirigermi verso la chiesa, che sorgeva a poca distanza dal borgo e che era degna veramente d'essere vista, specialmente nel suo campanile coperto talmente di edera che soltanto qua e là una controscarpa sporgente, un angolo di muro nerastro, od un ornato d'un intaglio fantastico apparivano all'occhio attraverso quel verde involucro. Era una placida sera. Il mattino era stato oscuro e piovoso, ma, nel pomeriggio, il cielo si era in parte rasserenato, e benché qualche nube ostinata tenesse il campo tuttavia, vi era, verso occidente, un largo tratto di cielo del colore dell'oro, dal quale gli ultimi raggi del sole, passando attraverso il rovente fulgore degli acri, spargevano sulla magica scena come un melanconico e soave sorriso.

Assiso sopra un cippo già mezzo affondato, io andavo pensando, come lo guadeva alla mente quel-

l'ora tranquilla, ai tempi trascorsi e agli anni i tella mia giovinezza — alcuni lontani, alcuni già discorsi sotterra — e comprendendomi in quella pensosa melinconia che è talvolta più dolce della già medesima. Ad un tratto mi percosse l'orecchio il suono della campana della prossima torre; quel rintocco ammonizzava con la mestizia d'ogni luogo, e secondava così la mia rimembranza che trascorse del tempo prima ch'io mi accorgessi che la campana suonava a mortorio.

Vidi allora un corteo funebre attraversare il villaggio, grare per un chiazzuolo, scomparire e ricomparire fra i vuoti d'una siepe elevata e quindi passarmi d'appresso. La bara era portata da giovinetti, vestuti di bianco; ed un'altra giovinetta la precedeva portando una corona di candidi fiori, simbolo della giovinezza e della purezza della povera morta. Dietro la bara venivano i genitori, due villici della migliore apparenza; il padre cercava di nascondere il proprio dolore; ma l'occhio fisso e quasi incantato, le ciglia contratte e il volto a solchi profuni li mostravano a chiari segni la lotta che l'anima sua sosteneva. La moglie gli pendeva l'abbraccio e piangeva, piangeva, dando in quei convulsi scopi i d'angoscia soltanto una madre prova sulla tomba della propria creatura.

Io seguii il resto corteo nella chiesa. La bara era deposta nella nave centrale, e la ghirlanda di rose bianche e un paio di guanti pur bianchi erano appesi sopra lo scanno già occupato dalla defunta.

Tutti conoscono la comunevole impressione che produce sull'animo un rito funebre, perché chi è così fortunato che non gli sia mai avvenuto di accompagnare alla tomba da essere amato? Mi quando questo rito è compiuto sopra gli avvanzati mortali dell'innocenza e della bellezza, colpiti nel fiore dell'esistenza, l'immagine che ne deriva è ancora più profonda e toccante. Quando la bara fu sollevata, le giovani compagnie della defunta diedero in uno scoppio irrefrenato di pianto: il padre sforzavasi ancora di dissimulare i suoi sentimenti e di confortarsi colla promessa: beato colui che muore nel Signore; ma la madre, la madre privata di

quel decisivo fiore, tronca e appassito appena sbocciato, rassomigliava a Richelieu che piange i suoi figli e rifiuta ogni conforto.

Ritornato all'albergo, io appresi tutta la storia della povera morta, una semplice storia, come se ne racconta sovente. La giovinetta era l'orgoglio dell'intero villaggio; suo padre, un tempo agiato agricoltore, era caduto in rossore stato; avendo in lei la sua unica prole se l'era allevata in famiglia in tutta la semplicità della vita campestre. La giovinetta era stata istruita dal pastore della parrocchia, del quale, di tutto il piccolo gregge, era la piccola la più favorita. Il buon uomo vegliava sulla sua educazione con cura paterna, e se la sua scienza era assai limitata, bastava tuttavolta allo scopo, dacchè si trattava di educare la giovinetta secondo il suo stato, senza che niente nascisse idee superiori allo stesso. La tenerezza dei suoi genitori e l'esenzione da ogni rozzo lavoro, avevano in lei favorito un carattere grazioso e delicato che s'accordava con l'amabilità della sua bella persona.

La superiorità delle sue doti incantevoli era sentita e riconosciuta dalle sue stesse compagne, ma senza alcun misto d'invito, dacchè queste doti erano ancor sorpassate dalla spontanea affabilità e cortesia dei suoi modi.

Il villaggio era una di quelle località fuorvia che ancora conservano molti vestigi degli antichi costumi dell'Inghilterra. V'erano dei trattamenti rurali, dei passatempi frivoli, e si osservavano ancora, benché parzialmente, i riti, una volta popolari, del Maggio. Questi ultimi venivano specialmente promossi dall'attuale pastore che, appassionato per quanto sapeva d'antico, ritenneva di ampiamente perfettamente la propria missione eccitando fra gli uomini il buon volere e la gaezia. Sotto gli auspici del degnissimo pastore, l'Albero di Maggio veniva piantato in mezzo ad un praticello, e il primo giorno del mese che era da celebrarsi, lo si dava con ghirlande e pennocelli, mentre si nominava la Regina del Maggio, come in illo tempore, perché presiedesse i divertimenti e distribuisse le ricompense ed i premi. La situazione pittoresca della borgata e la strava-

dov'è, ma far disperdere persino il sospetto che vi possa essere.

Così nelle alte come nelle umili sfere sono buoni e tristi impiegati, né v'ha autocratica audacia che osi negarle; fate dunque una cerna ma senza paura, senza riguardi, senza misericordia. Se voletta davvero ringagliardire e proteggere gli interessi dello Stato, tutelate, promovete l'interesse morale e materiale de' buoni funzionari perché questi due interessi non vanno mai disparati, ma sono anzi cotanto stretti fra loro e mutuamente soccorrenti che al postutto ne formano un solo.

Lo Stato esiste per effetto dell'amministrazione, nè questa può certo prosperare se non per il collettivo ed operoso amore di quegli che ne sono gli organi; ma lo sforzo delle intelligenze, l'abnegazione, la diuina fatica si misurano generalmente, è inutile dissimularlo, alla stregua delle condizioni morali e materiali create dal Governo a compensare l'individuo che lo serve. Niuno che conosca il cuore umano potrà negare questo vero, tranne forse que' fortunati che senza aver l'ali seppero volare in alto e rassegnandosi ad un pingue stipendio vorrebbero far credere che premono per amor patrio le molte piene del loro seggiolone.

Allorché si bistratt, si invilisce, si distruggono l'avvenire e l'onore d'un impiegato valido e onesto si stima di avere ferito un uomo solo, innocuo, inavvertito, e si ride de' suoi gemiti.... Errore!

L'impiegato non vegeta nel deserto, egli ha mente anima e parola, nè limita la sua azione nella sfera del proprio ufficio, nè soffoca il suo dolore tra le domestiche pareti, egli estende invece la sua influenza a tutte quelle famiglie che hanno vincoli di parentele od altra relazione con esso lui e per conseguenza egli abbraccia tutto il cielo medio, che è la base del corpo sociale. È il pubblico funzionario che, disseminato in ogni angolo del paese, posto come anello di congiunzione tra le masse ed il Governo, legato a quelle pe' suoi rapporti ufficiali e per i suoi intimi bisogni, devoto a questo per la fede che gli ha giurato e per la conservazione dei suoi mezzi di assistenza, è desso che insega al popolo le leggi nella loro pratica applicazione, che gliele interpreta, è desso che custodisce il tesoro della concordia e dell'ordine, che amministra il patrimonio generale, nè v'ha secreto Governativo impenetrabile all'occhio di lui.

L'amministrazione fu sempre prigionata ad una macchina, essa, ma essa è una macchina complicata e congegnata di tante ruote e di più molle che possono agire perfettamente se bene avviate, o guastarsi e perdere del loro elatere ove impegniorino la direzione e l'impulso. Non continuerò nel paragone perché allora dovrei dirvi che gli' impiegati no sono le ruote, che non bisogna con improvvisa incuria lasciarle cigolar troppo, che le molle sono il trattamento usato per le loro benemerenze e per le loro colpe; ma lascio di buon grado la metafora ai pedanti e vi dico in aperto linguaggio che se i buoni impiegati sono parte influentissima del popolo, dirigenti per ogni dove le idee motrici del progresso e della educazione morale, è altresì vero che il primo vincolo tra il Governo e i suoi funzionari è l'indeclinabile bisogno della mutua assistenza basata sulla reciproca utilità maggiore, che è la ragione fondamentale di ogni legislazione; e siccome nell'individuo l'istinto dall'amor proprio che sorge dai principii costitutivi della sua proprietà naturale è quella forza conservatrice che lo dirige principalmente a cercare ogni lecito suo vantaggio, così lo Stato come persona morale debba essere scorso da quel principio medesimo di amor proprio aspirando a quanto possa tornargli onestamente utile sulle immutabili norme delle umane esigenze.

Gli ordinamenti economici devono quindi accordarsi sempre colle leggi della morale ingenua, poiché se nell'uomo civile dell'amministrazione è dimenticato l'uomo naturale, l'amministrazione porta con sé il germe della tesi che la fa languire per lunga agonia senza darle morte.

Il Cardinale Mazzarino aveva ragione di clamare datemi buona politica e vi darò buona finanza il che vuol dire preveduta e incorrotta amministrazione.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 aprile.

In questo poco tempo dacchè la Camera è raccolta, si produssero alcuni fatti interni, i quali vanno notati come indizio dell'avvenire. Ognuno di questi fatti non ha grande valore per sé solo; ma lo hanno tutti nel loro complesso.

Vi ho detto parecchie volte, che la Camera di deputati non ha più né partiti, né aggregazioni alquanto vaste, ma quasi soltanto individuali, atomi, per così dire, parlamentari. Taluno si meraviglia di tale condizione di cose, e profetizza quasi una dis-

soluzione d'ogni partito politico in cui si possa basare un Governo; ma non è forso questo invece un principio di ricomposizione? Intendo di una ricomposizione sovra una nuova base, sopra q'ella che avrebbe dovuto, con maggiore tito politico e con maggior autorità dei nostri uomini di Stato, risultare subito dopo la pace del 1866; ma che non si poteva produrre che faticosamente e lentamente e dopo una continua decomposizione nelle condizioni generali dell'Italia e della Camera stessa.

Non torno adesso sulla storia parlamentare degli ultimi quattro anni, che sarebbe curiosa a volerla studiare finamente; ma questo mi sembra di dovervi far osservare, che lo stato presente è dovuto ad uno sforzo di trasformazione, che doveva venire dalla situazione stessa, e che non essendo compiuto dal genio politico di qualche uomo di Stato, si elabora da sè, in mezzo a molte oscillazioni e reazioni, delle quali non sono pienamente consci i' mesmosi che le operano, o le subiscono, o le osservano.

È curioso a notarsi; ma è pur vero, che dal 1866 in qua tutti gli uomini politici, a qualunque parte si trovassero prima ascritti, hanno voluto la stessa cosa.

Noi troviamo che Ricasoli dice non avere più ragione di esistere gli antichi partiti, e che chiama uomini della sinistra ad importanti uffici pubblici;

e parecchi di questi come il Mordini, il De Pretis ed altri accostarsi a lui. Troviamo che il Mordini stesso, colle parole e coi fatti, esprime questo concetto; ed era uno dei capi della sinistra. Che fa Rattazzi? Si sforza di respingere alla esterna destra ed alla esterna sinistra quelli che non possono camminare cogli altri nelle nuove vie da segnarsi, e di raccogliere uomini di destra e di sinistra verso un centro, verso una nuova maggioranza. Allorquando egli si lascia trascinare dalla sinistra più scapigliata e crea così una specie di reazione a destra, si forma da sè, come un prodotto delle circostanze, un terzo partito, nel quale si accolgono parecchi di sinistra tra i più inflessi, e non pochi di destra, e dei deputati nuovi, i quali anzi virtualmente appartengono a quel partito.

Questa necessità di fermare il Governo cogli elementi che non sono né della antica destra, né della antica sinistra, spinge il ministero Mabrea-D'Gay verso il terzo partito e verso la Permanente. Il tentativo fallisce, molti uomini si scuopano per il momento; ma è un fatto che membri del terzo partito e permanenti, e nuovi come il Radini, si sono accostati in quel ministero. Chi gli succede? Un ministero che si chiama al centro; e si vedo formarsi, voglia o no, un centro bipartito, nel quale si scioglie il terzo partito e permanente, e nel quale entrano uomini delle varie frazioni della Camera. Perché ciò? Perché c'è sempre la stessa tendenza generale, lo stesso bisogno di essere qualcosa che non sia la vecchia destra, né la vecchia sinistra. Nel tempo stesso dalla vecchia destra si vedono accostarsi tra loro alcuni che sembrano avere l'istinto di formare una estrema destra, mentre altri formano dall'altra parte un'estrema sinistra.

Il Centro, dicono, è debole, è incerto, è colorito, contiene uomini che non sanno essere né bene di qua, né bene di là; e per conseguenza anche il Governo che ne emana, o che ad esso si appoggia, è debole, incerto, impotente a far accettare la sua politica.

Adagio! Questa debolezza, che può essere ed è

forse, degli individui, è pure tuttavia una grande

forza di attrazione verso le due parti, che non si

possono ormai da nessuno chiamare sinceramente

ferti, giacchè nessuna di esse vale qualche cosa da

a per sé sola.

Verso questo Centro pendono uomini di destra, anche dei più inflessi, come uomini di sinistra, Minghetti come Rattazzi, per nominare due uomini politici. Ma pendono di pari molti altri, ed uomini di destra e di sinistra, dei meno compromessi, e deputati nuovi, in re lì si accostano a tale Centro.

Che significa ciò? Che c'è una causa permanente, distruttrice dei vecchi partiti, i quali non hanno realmente ragione di esistere. Le stesse riuunce di alcuni deputati, che da qualche tempo si fanno frequenti, lo provano. Si sentono poi certi discorsi in armonia con tale fatto. Non è raro di udire dalla bocca dei deputati che alla fine bisogna accostarsi al Governo per provvedere alle necessità presenti, e future; oppure che la Camera attuale dovrebbe, per ultimo suo atto, decretare che i suoi componenti non appartenessero più alla nuova. C'è insomma un certo istinto che guida a mettere da parte tutto il passato, l'eredità accumulata di errori e di passioni e di diffidenze reciproche, in cui tutti ci hanno messo la loro parte, e di dar tregua ala politica, di ordinare le finanze, l'amministrazione ed ogni cosa.

Per questo io credo, che, se il ministero attuale mettesse da parte qualche elemento che lo indebolisce ma insistesse fortemente sul tema del pareggio, accettando quei temperamenti che si cretono migliori; se lavorasse con energia senza sgomentarsi e parlasse francamente al paese, sicchè i voti di questo ripercuotessero sul parlamento, si avrebbe facilmente anche da questi atomi parlamentari dispersi un'azione comune per l'assetto finanziario.

Questa sarebbe la bandiera, sotto la quale si formerebbe la nuova maggioranza. La Camera ed il Ministero in questo si strutturerrebbero; e poca vita rimarebbe in essi come tali per dopo. Ma, ottenuto finalmente il pareggio finanziario, il paese si troverebbe liberato come da un peso, entrerebbe nella nuova via, e manderebbero alla nuova Camera gente ispirata alle nuove condizioni sue.

Nel frattempo si verrebbero svolgendo le forze economiche, le utili imprese. Il capitale sarebbe più pronto a cercare impiego; e la gioventù educata ad una vita novella si metterebbe all'opera restaura-

trice. S'intavolerebbero le questioni importanti dell'ordinamento definitivo dell'Italia in tutto lo suo paese, e ne verrebbe feschetta a tutto lo di discussione e a tutte le cose. L'infisione economica, la educazione del popolo italiano, l'intervento nella via più sana e intelligente, di quelle che si formarono e durano l'ultimo bottino, o dopo conseguita la libertà ed unità nazionale, verrebbe compiendo nel paese una trasformazione, la quale non sarebbe senza pronto effetto sul rappresentanza nazionale.

Quando i partiti politici si trovano in dissoluzione ed ogni uomo rientra nella sua libertà di azione, è segno che ci troviamo in mezzo ad un processo di trasformazione. Coloro che possono contribuire ad accelerarlo devono farlo; poiché da esso dipende il domani di lì patia nostra. N'iamo che la stessa stanchezza della politica generata in molti uomini li deve portare all'attività economica, e che quest'avrà forza di rigenerare il paese. Tutto non si fa in un giorno, né in un anno; ma le forze che agiscono di continuo producono grandi effetti. Bisogna soltanto tenere molti consci di tale azione e far sì che ognuno per la sua parte operi, nella convinzione che l'opera sua, unita a quella degli altri, può produrre ottimi effetti.

ITALIA

Firenze. Lunedì, in seduta segreta il Senato, dopo lunga discussione, rifiutò di approvare le nomine dei tre direttori generali commendatore Bischetti, commendatore Alfano e commendatore Barbavara. Quelle nomine furono, ci si assicura, molto calorosamente sostenute dagli onorevoli Scialoja e Cambrai-Digny; ma l'opinione contraria prevalse. Il commendatore Barbavara fu poi ammesso, non come direttore generale, ma come uomo che ha reso grandi servizi al paese. (*Nazione*).

— Sappiamo che la Ganta per l'esercito ha già intrapreso e con'uce innanzi con attività i suoi lavori. Essa ha chiesto al ministero della guerra un progetto di bilancio del 1874, per potere esaminare con la massima ampiezza le questioni sottoposte al suo giudizio. La domanda è già stata soddisfatta. (*Gazz. del Popolo*).

— La Commissione per i provvedimenti relativi all'amministrazione giudiziaria non ha ancora potuto costituirsi.

La Commissione è convocata per domani, ma è assai dubbio se potrà incominciare i suoi lavori.

Rispetto alla Commissione per i provvedimenti finanziari, sappiamo ch'essa pure si è già messa all'opera. Fisora, non si è esaminata che la legge relativa alla tassa di registro e bollo e, in parte, quella relativa alla ricchezza mobile. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Nell'ergastolo de' preti a Corneto, che per curiosità sono andato a vedere, ho trovato quattro soli ecclesiastici appartenenti al vostro regno: ma un solo mi ha destando profonda compassione. È un tal Giuseppe Granata, già piissimo ed edificante parroco del lodigiano, or, miseranda vittima dell'odio episcopale, cui Pio IX ha tenuto il sacco nella sua qualità di capo dell'inquisizione. Il Granata, quattordici anni sono, venne a Roma per grava si di un disastro in materia civile col suo vicario generale. Qui trovò l'ordine della carcerazione, e senza processo in forma di una sentenza ex informata conscientia fu trasferito a Corneto. Vi stette paziente e rassegnato dieci anni, implorando spessissimo la grazia della libertà. Non vedendosi consolato, conscio della propria innocenza, gravato dagli anni — ne ha setacciato — ed ad auto dei malori cedé alla tentazione nel '68 di scrivere a Pio IX una lettera colla quale rinunciava alla religione cattolica, non però essa religione vera questa il cui supremo capo commetteva così atroci ingiustizie. La lettera passò all'inquisizione che su di essa fabbrica un processo. Tanto mi rivelava lo stesso rettore dell'ergastolo ch'ad un tempo è preposto della cattedrale e aggiungeva con sentimento di pietà: « mi addolora il pensiero che quando il Granata sarà morto, dovrà farlo seppellire in campagna perchè scumunicato ».

ESTERO

Austria. Ad Ottokring si tenne un'adunanza popolare per discutere il soggetto delle imminenti elezioni comunali per la campagna. La maggioranza arrise ad una risoluzione, con cui manifestavasi l'aspettazione che la prossima assemblea legislativa, d'accordo col Governo, introducebbe il suffragio universale diretto, e si aggiungeva il desiderio che fin allora venissero aggiornate le elezioni comunali per la campagna. In questa circostanza, un oratore voleva discutere anche la Costituzione, ma il commissario insistette affinchè non si uscisse dall'ordine del giorno. In seguito a ciò, l'adunanza si sciolse senza deliberare sulla risoluzione proposta.

— Secondo un carteggio di Vienna del *Pester Lloyd*, il Gabinetto austriaco avrebbe stimato necessario di dichiarare, in seguito alla rinnovata discussione della vertenza dello Schleswig e' Parlamento di Berlino e di Copenaghen, che l'Austria non trova ragioni sufficienti per rivolgere seriamente la sua attenzione a manifestazioni che non intodcano alcun cambiamento di fatto o di diritto nella situazione.

Francia. Leggesi nel *Moniteur Universel*: L'altro ieri, verso le due, mentre l'imperatore passava in rivista l'ultimo reggimento dei militari, un individuo, giunto non senza vigorosi sforzi sino davanti alla silla del generale, in faccia ai cancelli aperti, da due sentinelie soltanto, si precipitò incontro all'imperatore gridando: « A Gienval a Gienval! » Quell'inhydro, miserabilmente vestito di sordide stracci, fu immediatamente arrestato dagli agenti della polizia di sicurezza delle residenze imperiali.

Fragato minuziosamente nel corpo di guardia, si trovò in una delle saette, racchiuso in un scatolino di cuoio di Russia, la somma di 410 franchi estratti d'iscrizione del d'bito pubblico rappresentanti 30,000 franchi di rendita e un coltello pugnale.

Nel suo interrogatorio, quell'individuo dichiarò di chiamarsi Paul Lezurier, di 45 anni, domiciliato Rue Rollin 26, senza professione.

Operata una perquisizione nel suo domicilio, si scopriro le armi seguenti: una mazza d'avorio, due sciabole, cinque lame; due revolvers, due carabine di precisione, quattro fucili, due sade, tredici caschi, quindici pugnali, sei baionette e otto stocchi.

Inoltre, in fondo a una vecchia scrivania si scopriro 60,000 in oro.

Interrogato sul motivo che l'aveva spinto a precipitarsi colla mano alzata contro l'imperatore, rispose che il suo cuore di patriota era indegnato dalle acclamazioni della folla. Compita le debite formalità, Lezurier fu mandato in deposito e messo in segreto.

Egli dimorava abitualmente da un cencio suo amico, cui pagava la somma di 30 franchi al mese.

— La Patrie dice che, appena arrestato Lezurier dovette essere posto in vettura per sottrarlo alla folla.

Prussia. Il conte di Bismarck si accorge essere giunto il momento di occuparsi seriamente della controversia dello Schleswig, prima che le Potenze estere abbiano a intervenire. Le sue frequenti conferenze coll'ambasciatore della Danimarca danno luogo a sperare che tra poco si troverà un progetto di conciliazione fra le due parti.

Inghilterra. Anche in Inghilterra si parla della dimissione di Bright, la quale potrebbe tirare seco un più radicale mutamento di Gladstone. Il *Daily News* non vi crede, e attesta che, dopo alcuni mesi di riposo, Bright riprenderà la direzione del suo ministero.

Turchia. Il *Daily News* afferma che la Porta sanzionò la sussura dei cattolici armeni, e li autorizzò ad eleggere un capo spirituale e civile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 730.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell'erba crescente sulle scarpe delle stalle Maestra d'Italia, Triestina e Stradalta per il corrente anno 1870, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei 15 lotti nei quali è diviso lo sfaccolio suddetto, quanto complessivamente e sull'importo di L. 299.85:

si invitano tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione, a portarsi nell'Ufficio di questa Dep. Provinciale nel giorno di Lunedì 25 Aprile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfaccolio verrà aggiudicato al miglior offerto seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d'asta se non ricevuta del deliberatorio, ed a sfaccolio stimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatorio o deliberativi dovranno entro cinque giorni da quelli della seguita aggiudicazione, pre-tarsi alla stipulazione del Convenzione, previa la verifica del pagamento in Cassa Provinciale della somma convinta;

c) Le spese del Convegno stanno a carico del deliberatorio;

prime, perché note abbastanza, mi sofferto a dire che nel *Riccardo Darlington*, o specialmente nella scena in cui questi ritorna da Londra per ottenere dalla moglie il divorzio, la signora Pedretti ed il sig. D'Ungaro elettrizzarono il pubblico in modo da essere più volte chiamati all'oracolo del proscenio.

Questo dramma del resto, a cagione dotti passioni ritrate nella guisa la più straziante, lasciò nell'uditore una traccia di non lieve tristezza, la quale però dovette ben presto cedere il campo ad una unanime iterità, bestata dalla briosa comedia *L'Asso nell'imbarazzo*. Il sig. Cilloni in questa fe' provi della sua valentia di vero artista, ed io non mi perito di certo nell'affermare che sulla scena del Sociale noi non lo abbiamo mai veduto quale egli si appalesò nella parte del *Don Gregorio*. Degno di assecondarlo, si mostrò il sig. A. Parrini, il quale rappresentò così al vero la balordaggine del marchese *Pippetto* da eccitar a riso snodato anche le labbra degli astanti più sostenuti. Il signor Parrini pare destinato dalla natura a brillar sul teatro, e con certi atteggiamenti, concerti salti, egli sa destare nél pubblico un riso così spontaneo da non lasciar dubbio che egli non sia fra uno dei suoi benefici.

Ma veniamo alle *Viechi Storie*, che il Ferrari non avrebbe dovuto pubblicare col suo nome, o meglio non avrebbe dovuto scrivere se più si fosse curato di rispettare se stesso ed il buon gusto comune. Poche scene, in cui tuttavia si scorge la sua mano maestra, e poi non arte ma orpello, artifici così nella condotta, come nell'argomento e persino nella lingua. Nel terz'atto appena v'è qualche luce, ma del resto tenebris, in mezzo a cui s'oscura e totalmente scoppia il maggior astro, nel qual Pista confidava per il risorgimento della drammatica. Né io credo che in alcuno dei moderni drammi francesi s'abbiano le brutture che si rivengono nel quinto atto di questo, poiché non fass'altro quell'orologio tiranno che strazia l'anima dei personaggi che sono in scena, in uno a quella degli astanti, che hanno la ventura di non annirsi, prova manifestamente l'abjura del Ferrari alla stessa scuola che già gli procacciò larga messe di onori e fama di primo commediografo moderno italiano. Nelle Viechi Storie tutto si può dire è soggetto a censura, incuocinando dalla confusione che ha principiato nel prologo con quei lighi di gumi, e terminando collo smarrimento della parla *fratello* che si protreà pressoché alla fine della produzione.

Ma poiché di questa storia di errori si occupano estesamente parecchi critici, i quali biasimano altamente la falsa scuola a cui il Ferrari oggi indirizza la drammatica, io trovo conveniente di abbandonare questo campo spinoso per far sentire meno brusca la parola a taluno di quegli che sono addetti al culto della figlia di Roscio.

Egli è inutile ch'io ripeta alla signora Pedretti gli eucoua che le feci più sopra, giacchè se colla produzione mutarono le scene, ella rimase sempre eguale a se stessa, cioè grande in guisa da far intendere di meraviglia tutti gli astanti.

La sua parte di *Virginia* e quella del marchese *Catania* (sig. A. D'Ungaro) furono le meglio sostenute, quantunque anche gli altri ponessero ogni studio per non lasciar naufragare il lavoro del Ferrari.

Il sig. Ponthier, (*Carlo Romani*) in tutta la parte, ma specialmente nella scena della ferita al terz'atto, mostrò buona disposizione a progredire nell'arduo arribo in cui s'è da poco incamminato, e s'egli smetterà quel timore di cui troppo facilmente si lascia prender dinanzi a un pubblico numeroso, non potrà certo non venire apprezzato quanto ghene davano diritto il suo amore all'arte e la sua buon comune intelligenza.

Anch'el sig. Artale, nella parte del *Sangrandi*, si addomestò artista progetto, ed è male soltanto che egli sia entrato da poco in questa compagnia, e che non possa per conseguenza mai saper bene la propria parte.

Che invece mi fece pena e meraviglia in scena, fu la signora Elena Fabbri, (anch'essa *Cartolata*) la quale se si deve giudicare dalla prima parte di qualche importanza che s'stenne in questo teatro, non si può dire ch'ella non abusogni ancora di molto studio quando non sia d'inclinazione.

La *Moda*, recente commedia in tre atti del signor Ettore Dominici, piacque abbastanza allo scorso uditorio dell'altra sera quantunque essa non abbia corrisposto all'aspettazione del pubblico che si attendeva da questo titolo un argomento più interessante. E dunque credo anch'io che il pubblico avesse ragione, poiché il Dominici, benchè abbia tentato di ritrarre la presente epoca d'intrigo, ed una società insasata da morticia e di verità, pure egli vi è riuscito in poca parte soltanto, dacchè l'argomento che prese a trattare offriva un campo certo più vasto di quello che egli non abbia esplorato. D'altronde il Dominici anche in quel poco che ha fatto, non si è strettamente tenuto al soggetto che gli veniva imposto dal titolo della sua commedia, e sembra anziché egli se ne sia di partito subitanea prese la *moda* quale sinonimo del vocabolo *vizio*.

Anche nello svolgimento dell'azione ci sarebbe a che dire, ma io mi limito semplicemente a notare che essa diviene più fredda man mano che la commedia si avvicina al suo fine. Il primo atto riesce invero piacevole perché vivo, bene sceneggiato e di sicuro effetto; ma il secondo costituisce un gioco d'ottica, un'azione fittizia, un agglomeramento di parole sopra parole, mentre finalmente il terzo poco ha di così notevole che valga a sollecitare l'attenzione del pubblico.

La *Moda* ha però uno scopo morale che onora altamente il suo giovane autore, il quale diede già coi spiccioli le prove del suo sapere da non lasciare dubbio che un giorno egli non possa ottenere un bel posto tra gli scrittori drammatici italiani. Che se io giudicai un po' troppo severamente la sua commedia,

dia, debbo confessare che mi resta tuttavia qualche perplessità sulla verità delle mie asserzioni, dacchè è probabile che a queste in sia stato indotto dal modo stentato con cui la espone la compagnia. E se a dir vero mi sento disposto a tirare un velo pietoso su questo fatto, si è a tutto merito della *Miss Merton*, recitata jersera assa bene, e di quel graziosissimo scherzo *Come finirà?* in cui il brillante sig. Fratuzzi fu salutato dal pubblico in modo da far chiaramente apparire che ad Udine egli lascia un vivo di siderio di sé.

A giurando una larga messa di applausi alla compagnia che si reca a Bologna, e ringraziando la Presidenza del Sociale per le tante belle serate che ci fece passare, chiudo per questa quaresima la serie de' miei articoli, non senza però chiedere venir ai lettori che ne furono annoiati e assicurarli che tale non era veramente la mia intenzione.

M. H.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA Comitato Medico del Friuli

I signori Soci sono invitati alla seduta generale che avrà luogo nel giorno di Sabato 30 corrente alle ore 12 m. precise nell'Ospedale Civile di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettura del protocollo della Seduta antecedente.
2. Nomina del Presidente e del Cassiere in sostituzione ai defunti Dr. Marzotini e farmacista Fabris.
3. Comunicazione del Dr. Mucelli sulla pellagra e proposte di nuovi studi sulla stessa.
4. Interessi di Comitato — Pensioni dei Medici Comunali — Condotte mediche — Tariffa delle visite ecc. ecc.

I Vice Presidenti
D. Liani, D. Romano

Il Segretario
Dr. Joppi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. Un decreto del 17 marzo, con il quale il gabinetto del ministro, che costituisce l'attuale 4^a divisione del ministero della marina, rimane soppresso a datore dal 1^o del p. v. aprile.

I servizi assegnati alla stessa divisione saranno ripartiti fra le altre, a norma di apposite disposizioni ministeriali, eccettuati quelli che, avendo un carattere tutto speciale e particolare, il ministro affilerà ad un suo segretario particolare.

Il personale militare di essa divisione gabinetto farà ritorno al proprio corpo, e quello civile andrà a prestare servizio nelle altre divisioni.

2. Un R. decreto del 10 aprile, con il quale è istituita una Commissione reale per studiare e proporre i mezzi più accenni a coordinare fra loro i vari gradi degli insegnamenti tecnici e professionali.

La Commissione presenterà entro un mese la sua relazione, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Il lavoro delle Commissioni prosegue nei suoi principii con qualche difficoltà. L'impenitimento principale nasce da ciò che il nesso esistente tra i vari progetti, l'esame dei quali è riportato tra le diverse Commissioni, rende difficile un giusto criterio su quei provvedimenti che le singole Commissioni debbono discutere e ponderare isolatamente. Questo è del resto concetto capitale, ed il Silla intervenuto in seno alle Commissioni, ne ha fatto dichiarazione, osservando che si recherebbe imperfetto giudizio delle varie parti del suo programma finanziario, se non si tien conto almeno in massima, delle necessità in cui si trovava il Governo di fare non tanto cose buone in sé stesse, quanto acconcie ad ottenerle, nello assieme un solo e determinato scopo, l'assetto delle finanze.

Intanto si prevede che sarà ben difficile che la presentazione dei singoli rapporti abbia luogo alla data precisa del 1^o maggio. Arduo e minuto è il compito delle tre Commissioni incaricate dei provvedimenti e i criteri rispettivamente l'ordinamento militare, l'ordinamento giuridico e la materia della pubblica istruzione: eppure la quarta Commissione ha dovuto riconoscere fin dalla prima seduta che essa sarà costretta ad osservare alla lettera la disposizione per cui essa non potrà intraprendere il suo lavoro fintant'ché essa non avrà avuto comunicazione del risultato al quale saranno pervenute le altre Commissioni.

Si osservò infatti dai vari commissari, e fu esplicitamente confermato dallo stesso Ministro che la convenzione colla Banca, parte essenziale sul piano finanziario, è cosa buona o cattiva secondoché il pareggio sia o meno conseguito. Tutto al più si potrà istituire uno studio preliminare intorno alla conversione dei benefici parrocchiali che, come si sa, è cardine della progettata condizione.

— Leggesi nella *Riforma*:

Il presidente della Camera ha annunciato lunedì 11 corrente che il deputato Alvisi ha presentato una contrapposta al progetto omonibus del pareggio. A quanto ci consta, supponiamo che base di esso è la tassa di famiglia proporzionalmente progressiva in sostituzione dei decimi di aumento sia nelle imposte che nella quota di ricchezza mobile e del macinio;

altre proposte di riordinamento del sistema tributario sono inerenti alla controposta, che segnano nel loro insieme un parso decisivo verso il sistema delle imposte dirette in preferenza di quello delle indirette e del caso dell'attuale sistema tributario.

Il progetto Alvisi è in gran parte quello stesso che fu proposto in sostituzione della tassa sul macinio e preso in considerazione dalla Camera nel 1^o marzo 1868.

— Si ha da Roma. La Congregazione Generale del Concilio votò intorno ai Canoni della fede. 513 Padri aderirono, 83 fecero adesione condizionata; nessuno si pronunciò contro.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare: Parigi, 12 aprile. D'Vienne fece oggi al senato la prima lettura del rapporto della commissione sulla nuova costituzione.

D mani dopo la seconda lettura si aprirà la discussione. Fra gli oratori iscritti, v'è il principe Napoleone.

Affrasi che Segris abbia accettato l'interim delle finanze. Nessun'altra modifica nel resto del ministero.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 aprile

Principiò la seduta essendosi riconosciuto che la Camera non era in numero.

Si fanno varie proposte.

Alcuni instano per l'aggiornamento fino al 26 altri fino al 20, altri proposero che non si aggiorni. Non essendosi potuto deliberare sopra le proposte, il presidente annuncia l'aggiornamento fino al 20 corsi fiendo che ora i Commissari sui provvedimenti attenderebbero al loro lavoro e che per il 21 la Camera sarà numerosa per occuparsi in Seduta pubblica e in Comitato nelle molte e importantissime materie portate dall'ordine del giorno.

Parigi 13. Il ritiro di Daru è certo. Dicesi che avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della nota francese a Roma e che il governo è deciso ad adottare, rispetto al Concilio, una politica di aspettazione.

Liverpool 13. Il generale Camara ha disfatto Lopez ad Anquibana. Lopez rifiutò di arrendersi e fu ucciso durante la battaglia. Il suo esercito fu fatto prigioniero.

Londra 13. La Camera fu aggiornata al 25 aprile.

Atene 13. Dopo il conflitto che ebbe luogo presso Maratona fra i gendarmi e i briganti, i Segretari delle legazioni d'Inghilterra e d'Italia, furono catturati con tre viaggiatori inglesi e due donne. I briganti domandano una forte somma per loro riscatto.

Vienna 13. Cambio Londra 123,60.

Parigi 14. *Corpo Legislativo*. Ollivier domanda alla Camera di aggiornarsi fino al giovedì che seguirà la votazione del plebiscito dicendo che la maggior parte dei Deputati desiderano trovarsi fra le loro popolazioni durante quella votazione. Sogno che il Governo poteva prorogare la Camera, ma non volle farlo per deferenza ad essa.

Favre dice che l'aggiornamento sarebbe una abdicazione della Camera e muove alcune accuse contro il Ministero.

Ollivier difende la politica del Gabinetto e constata la trasformazione liberale compiuta in tre mesi. Dice che i ministri sono servitori fedeli della libertà col l'Impero. (Applausi).

Favre insiste domandando circa il ritiro di Daru. La proposta di aggiornamento fu addottata con 193 contro 63.

Ferry int'rolla sul complotto.

Ollivier risponde che la giustizia continua l'opera sua.

L'incidente non ha seguito.

Notizie di Borsa

PARIGI 12 13 aprile

Rendita francese 3 0/0 73,70 73,65
" italiana 5 0/0 55,45 55,40

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete 445 — 438 —
Obbligazioni 243,50 243,75

Ferrovia Romana 49 — 49,50

Obbligazioni 127,50 127,50

Ferrovia Vittorio Emanuele 151 — 151 —

Obbligazioni Ferrov. Merid. 170 — 170,50

Cambio sull'Italia 3,18 3,18

Credito mobiliare francese 270 — 270 —

Obbl. della Regia dei tabacchi 452 — 452 —

Azioni 667 — 666 —

LONDRA 12 13

Consolidati inglesi 94,18 94,14

FIRENZE, 13 aprile

Rend. lett. 57,35 Prest. naz. 84 — a 83,95

den. 57,32 fine — —

Oro lett. 20,61 Az. Tab. 683 — —

den. — — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 25,85 d' Italia 2330 a —

den. — — Azioni della Soc. Ferro

Franc. lett. (a vista) 103,45 via merid. 333,50

den. — — Obbligazioni 175 —

Obblig. Tabacchi 469 — Buoni 430 —

Obbl. ecclesiastiche 77,60

TRIESTE, 13 aprile.
Corso degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	Scambi	Val. austriaca

<tbl_r cells="4" ix="1" maxcspan="1" max

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 629

AVVISO

Si fa noto che il Notaro di questa provincia Dr. Raimondo Jurizza con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento della residenza di Ampezzo a quella di Moggio, per cui ha portata la di lui cauzione notarile dalle lt. l. 1600 alle lt. l. 1700 inerente a quest'ultima, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo venne installato nella nuova assegnatagli residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 8 aprile 1870.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
P. P. Zamboni.

N. 120 IV

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di Concorso

Fatto seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella straordinaria adunanza del giorno 22 febbraio p. p. 1870, si apre il concorso al posto di segretario in questo Comune coll'aperto stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posteificate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo non più tardi del giorno 30 aprile andante 1870, in cui spira il termine, corredandole dei documenti richiesti dalle vigenti istruzioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Frisanco li 7 aprile 1870.

Il Sindaco

Colussi Giacomo

L'Assessore

Brunsep. Valentino

Il Segretario
D. Toffoli.

N. 931

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di Palmanova

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 maggio p. v. resta riaperto il concorso ad un posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico, al quale è annesso lo stipendio annuo di l. 1209.87 oltre a l. 86.41 per indennizzo del cavallo, tutto l. 1296.28 pagabili in rate trimestrali posteificate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedine criminale e politica.

c) Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione.

d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli acquisiti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e vincolata alla superiore approvazione.

Palmanova, 3 aprile 1870.

Il Sindaco

ANTONIO FERAZZI

Il Segretario

Q. Roldignoni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 676

EDITTO

In seguito alla requisitoria 1. corr. n. 696 del R. Tribunale Provinciale in Udine, la R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 2 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti di appartenenza della massa obbligata di Angelo Tolusso Comel di Tesis, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in sette separati lotti, come sono sotto descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la delibera soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima.

3. Esse realtà si alienano nello stato

o grado quale apparisce dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

Locchè si pubblicherà come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Del R. Tribunale Prov.

Udine, 29 marzo 1870.

Il R. gentile

CARRARO

Gi Vidoni.

N. 2101

Seccordi deputatagli in curatoria ad actum fissandosi per contrattistorio quest'aula verbale del giorno 12 maggio v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 giudiziario regolamento.

Incubherà pertanto ad esso Giovanni Candotti di far giungere in tempo utile al suddetto curatore le opportune istruzioni, ovvero di nominare e indicare a questa Pretura altro procuratore qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà all'alba pretore ed in Ampezzo e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 15 marzo 1870.

Il R. Pretore

Rossi

3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nelle istanze di Francesco L. di Postoncico in confronto di Claudio Rorai di Poenico e dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Udine, avranno luogo nella sala d'udienza, nei giorni 29 aprile, 14 e 21 maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti alle segmenti

Condizioni

1. L'asta si farà in due lotti per le tre seste parti che risulteranno l'esecutato, essendo i fondi in comunione tra Claudio Rorai q.m. Claudio, eredi fu Dr. Francesco Rorai q.m. Claudio e Z. f. n. Amalia q.m. Andrea. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi anche a prezzo inferiore alla stima, se non si sia, semplicemente, basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni obbligatore dovrà previamente depositare il dieci per cento sul valore di stima, il quale deposito verrà restituito se l'aspirante non riesca deliberatario, e trattenuto in isconto prezzo, rientrandovi.

3. Tutto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto con valuta metallica, oppure con biglietti di Banca al corso del testino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il deliberatario otterrà il possesso delle realtà immediatamente dopo la delibera, l'aggiudicazione poi in proprietà solo quando avrà esaurite le condizioni tutte d'asta.

5. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, in isconto prezzo, pagare all'avv. della parte esecutante Dr. Petracca di San Vito le spese occorse per render libero il fondo, ed il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente, versandolo entro quattordici giorni dalla delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine per la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

6. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano costituiti i pesi inerenti, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorti.

7. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario alle su' espresse condizioni darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reintento degli stabili a tutto rischio e spesa del delib. ratario prelebito.

Descrizione delle realtà da subastarsi delle quali si rendono le tre seste parti soprattutto sulle stesse al debit re

Claudio Rorai q.m. Claudio.

Lotto 1. Numeri di mappa 473, 518, 468, 479, 480, 488, 593, 410, 381, 391, 392, 7 complessive p. 103.85 rend. 263.77 val re di stima l. 6289.65.

Lotto 2. Numeri di mappa 172, 173, 502, 8, 470 di complessive p. 27.23 rend. l. 412.76 del valore di stima di l. 4428.65.

Totale prezzo di stima di l. 1. 10718.30 e quindi il prezzo di stima delle tre seste parti che vengono vendute, e di l. 1. 5389.15.

Locchè si affida all'albo pretore, nel Comune di Zoppola e per tre volte si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 28 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CANONCINI

De Santi Canc.

N. 2580

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del delib. ratario tutti i pubblici oneri ai beni acquistati, e a di lui vantaggio le rendite dei medesimi. Per le spese anticipate dalla parte esecutata riguardo a queste rendite restano salvi i rispettivi diritti.

8. Dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, di cui al n. 4, resta eccepita la parte esecutante fino alla concorrenza del credito, per cui procede l'esecuzione, ed avrà nullameno il godimento delle rendite dal giorno della delibera, col solo obbligo fino alla distribuzione del prezzo dell'adib. bitazione dell'anno 5 per cento sul prezzo della delibera.

9. Il deposito del decimo, e quella del prezzo d'acquisto sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette, né assume alcuna manutenzione, garanzia e responsabilità, né verso il delib. ratario, né verso l'esecutato, sia per la proprietà e libertà dei beni venduti, sia per la disponibilità e percezione delle rendite, e per la rifusione delle spese.

11. In caso di mancanza da parte di qualsiasi delib. ratario all'adempimento delle condizioni d'asta, perderà esso il deposito fatto, e sarà a tutto carico del medesimo proceduto a nuova delibera sul dato dell'ultima offerta da lui fatta.

12. Resta libero a cadauno aspirante d'ispezionare presso la cancelleria la stima giudiziale e li certificati censuali ed ipoteca.

Descrizione dei beni da alienarsi
censo stabile, Comune amministrativo di
Pasiano e censuario di Ricarotta
Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Lotto 1. n. di map. 141 a 141 b 144
145, 156 di complessive p. 35.09 r.
l. 89.50 valore di stima l. 2745.08.

Lotto 2. n. 147, 148, 149, 868 di
compl. p. 37.12 r. l. 102.88 valore di
stima l. 3317.12.

Lotto 3. n. 35, 866, 865, 864, 862,
863, 139, 140 di c. compl. p. 29.61 r. l.
81.73 valore di stima l. 2863.70.

Lotto 4. n. 137, 859, 860, 861 di
p. 21.10 r. l. 42.15 valore di stima l.
1. 1204.92.

Lotto 5. n. 193, 134, 837, 858, 191
di p. 20.48 r. l. 29.72 valore di stima l.
l. 1. 1001.70.

Lotto 6. n. 199, 190, 194, 889 p.
38.21 r. l. 32.23 valore di stima l. 1.
2034.90.

NB. per errore la stima giudiziale dichiara il mappale 199 proprietà del sig. Rocco Funanello.

Lotto 7. n. 430 di p. 7.88 r. l. 5.67
valore di stima l. 1. 488.56.

Lotto 8. n. 202, 203, 888, 887, di
p. 22.44 r. l. 38.75 valore di stima l.
l. 1. 1529.04.

Lotto 9. n. 129, 4126, 4127, 428,
854, 855 di p. 67.70 r. l. 62.38 valore
di stima l. 1. 2573.28.

Lotto 10. n. 186 p. 35.16 r. l. 35.77
valore di stima l. 1. 2786.06.

NB. anche a questo mappale si riferisce la nota al lotto 6. per il n. 199.

Lotto 11. n. 465 di p. 27.53 r. l.
82.04 valore di stima l. 1. 2776.85.

Lotto 12. n. 576, 1060, 1059, 571
di p. 37.44 r. l. 110.99 valore di stima l.
l. 1. 3114.13.

Lotto 13. n. 567, 1056, 1053 b di
p. 16.88 r. l. 20.31 valore di stima l.
l. 908.90.

Lotto 14. n. 409, 407, 410, 408, 405,
403 di 1. 990, 939, 406, 433 di p. 79.86
r. l. 168.03 valore di stima l. 1. 5414.78.

NB. anche a questo mappale compresi in questo lotto, furono per errore soltanto dichiarati nella stima giudiziale in proprietà del sig. Giuseppe Viezzì, mentre appartengono all'esecutato.

Lotto 15. n. 413, 414, 415, 991, 416,
388 a, 386, 411, 992, 419, 426, 427,
425, 423, 932, 332, 333, 333 di p.
491.62 r. l. 391.96 valore di stima l.
l. 1. 13397.

Lotto 16. n. 420, 421, 424 di pert.
21.11 r. l. 41.37 valore di stima l. 1.
1612.38.

NB. anche per il mappale 424 si ripete quanto fu detto per tutti i numeri del lotto 14.

Locchè si affida all'albo pretore nel Comune di Pasiano e si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 febbraio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.